

Concerto di Capodanno 2003

Gianni Cortella

*Il debutto
nella formazione
giovanile
di Michele Candioli
e Mario Gelmini*

*I nuovi entrati:
Domenico Giovanelli,
Michele Mezzi,
Sara Mezzi,
Giada Scaglia*

*La Banda Sociale di Storo
con il maestro Dario Donati*

C'era attesa tra il pubblico che da anni ormai segue il tradizionale Concerto di Capodanno! A molti erano note le vicende che accompagnarono il concerto dello scorso anno e si aveva sentore di cambiamenti in corso. Occorreva quindi attendere la prova dei fatti per conoscere i risultati e valutare la tenuta del sodalizio musicale che affonda radici sane e profonde nella notte dei tempi. E la prova è stata esaltante!

“Un mondo di note per un anno di pace”

La nuova Direzione ha saputo individuare criteri operativi molto validi: anzitutto valorizzare le nuove forze, in stretta collaborazione con l'esperienza leale e generosa di coloro che fino ad allora erano stati i responsabili diretti della nostra banda; in secondo luogo motivare profondamente ogni componente giovane e meno giovane, mettendolo in condizioni di dare il meglio di sé ed infine creando un rapporto di sintonia organizzativa con il nuovo maestro. Per merito di una stretta e costante colla-

borazione di tutti e per la felice scelta di rendere unica protagonista della serata la banda stessa, è stato offerto al pubblico un concerto di alto livello ed ai bandisti è stata data l'opportunità di suonare con un entusiasmo rinnovato e con una straordinaria soddisfazione personale. Si avvertiva chiaramente, che tra di loro si era creato un clima di serenità e totale coinvolgimento, una gran voglia di suonare, una perfetta armonia d'intenti col maestro e con la direzione.

Davvero le prove durante l'anno, il lavoro di preparazione immediata presso il Polivalente, la partecipazione alla serata finale erano frutto di profonda convinzione. Le coreografie del bravissimo Alfredo Jacomella hanno arricchito lo scenario con colori stupendi, evidenziando l'augurio: “Un mondo di note per un anno di pace”. I presentatori Silvia e Alessandro hanno dimostrato di fare molto bene il loro lavoro sia perché ormai “navigati” in questa professione, ma soprattutto per aver trovato la massima libertà di azione, senza alcun condizionamento nella stesura della presentazione. La “Bandina”, composta da una quarantina di ragazzi - che per l'occasione indossavano una divisa sgargiante e festosa - ha eseguito quattro brani sotto la direzione del bravo maestro Elvio Zontini. Il primo pezzo era un bella marcia italiana intitolata “Giulia”; si è poi passati a “Hello Dolly”, uno dei “grandi musical”; quindi è stata la volta del celebre brano “New York - New York”, ed in conclusione, il brano “Y. M. C. A.”: un finale simpatico e grintoso diretto (quest'ultimo) dal Vice maestro Claudio Casinelli. Hanno debuttato nella formazione giovanile: Michele Candioli al clarinetto e Mario Gelmini alla tromba.



La "Radetzky Marsch"

“Orchidea”, - una bella marcia italiana - ha aperto il vero e proprio Concerto della Banda Sociale di Storo: a questo primo pezzo fece seguito una splendida carellata di brani originali di vario genere: dalle marce tradizionali per banda, ai brani classici, dalle colonne sonore di films famosi, al genere moderno e si concluse con l'ormai tradizionale e sempre apprezzata "Radetzky Marsch". Il pubblico si lasciò trascinare dalla musica ed esplose in un applauso scrosciante e liberatorio. Tutti hanno apprezzato la professionalità del nuovo direttore artistico e del suo collaboratore Dario Gravili (che collaborava già col Maestro Gianfranco Demadonna), come pure hanno espresso stima e riconoscenza nei confronti di tutti i componenti il corpo bandistico sottolineando la bravura nelle esecuzioni con applausi calorosi che resero festoso tutto il concerto.

Nelle edizioni precedenti erano intervenuti, - ospiti graditi - anche artisti esterni di grande professionalità - tuttavia era anche opportuno - per quest'anno - riservare tutto lo spazio della serata alla Banda Sociale di Storo. E così, fra il resto, è stato seguito - con straordinario interesse ed attenzione - il brano in cui la parte più importante era affidata alle percussioni! C'è stata inoltre la possibilità di applaudire di frequente l'intero complesso musicale; sono stati presentati i vari solisti (recuperando anche chi lo scorso anno non era stato nominato...). Il pubblico ha potuto conoscere ed incoraggiare i nuovi entrati: Domenico Giovanelli (flicorno baritono), Michele Mezzi (flicorno soprano), Sara Mezzi (sax soprano) e Giada Scaglia (flauto).

La parola al Presidente e agli ospiti

Come ormai da tradizione, in questa "Festa della comunità", ha preso la parola il neo Presidente Paolo Zontini: nel porgere gli auguri di un felice 2003 egli presenta il Maestro Dario Donati sottolineando la sua alta professionalità ed il grande lavoro svolto nell'arco dell'intero anno. Elogia la nuova Direzione e ringrazia "la vecchia" Direzione per il generoso e prezioso supporto dato. Elenca quindi le uscite realizzate durante l'anno ed i vari gemellaggi, ed evidenzia

l'importanza dei corsi di solfeggio e strumento organizzati a favore di tanti ragazzi che amano la musica.

È stata quindi la volta del Sindaco di Storo p. i. Settimo Scaglia. Egli esprime anzitutto apprezzamenti per l'intera Direzione, per i maestri della Banda e della Bandina e per tutti coloro che hanno lavorato per la riuscita della magnifica serata. Invia a tutta la Comunità i suoi cordiali auguri per un felice Nuovo Anno, proprio nella "Giornata della Pace". Egli si sofferma sul ricordo di tante vittime innocenti, rammentando che anche nella nostra comunità si sono verificati episodi di violenza ed auspica che non abbiano mai più a ripetersi. Il Sindaco comunica che l'Amministrazione Comunale intende premiare, attraverso il "Fondo di solidarietà", alcuni "volontari" originari della nostra zona, che lavorano fra le persone che soffrono, o sono impegnati nella diffusione della cultura e dell'educazione scolastica: Don Gino Zocchi, missionario in Brasile, Fra Jacomella dei Comboniani, don Costantino Malcotti in collegamento con la Bolivia, l'Associazione Franco Cellana, il Gruppo Missionario Alta Val di Ledro (Tanzania). Il Presidente della Federazione Provinciale delle Bande interviene soffermandosi in particolare sul fatto che la serata è contrassegnata da positive novità non solo musicali. Fa presente come sia interessante constatare che la comunità è vicina alla Banda e davvero questa serata è "festa del paese". La Banda aiuta a stare insieme ed a vivere in armonia. Momento simpatico e doveroso è la premiazione di coloro che da parecchi anni suonano nella nostra banda. Ricevono la medaglia per 10 anni di "servizio": Denis Beltramolli - Alessan-

Enti, Gruppi,
Associazioni,
Manifestazioni

Concerto
di Capodanno 2003

*Un premio a chi lavora
fra le persone
che soffrono*

*Un premio ai "veterani":
Alvano Grassi
e Donato Mezzi*

La Bandina diretta
da Elvio Zontini



Enti, Gruppi,
Associazioni,
Manifestazioni

Concerto
di Capodanno 2003

dro Zontini – Fabio Lucchini – Claudio Ferretti. I bandisti con oltre 20 anni di attività sono: Luciano Giovanelli - Giacomo Carrettoni – Ivano Marotto – Rossano Berti – Rinaldo Armanini – Alfonso Gelmini – Giovanni Giovanelli – Arrigo Bordiga. Seguono due premiati “speciali e veterani” con oltre 30 anni di attività: Alvano Grassi e Donato Mezzi, ai quali viene consegnata una pergamena con dedica. Al di là di ogni attesa il

Concerto di Capodanno 2003 si è concluso con una manifestazione di grande simpatia, spontaneità ed in un clima di vera festa da parte di tutti. Indubbiamente il pubblico – sempre attento, numeroso e partecipe - ha dimostrato di apprezzare, come sempre, la Banda Sociale di Storo e si augura di poter assistere ancora a serate di alto livello artistico, distribuite nel corso dell'anno da poco iniziato.

Una serata dedicata ai giovani

Evento sensazionale per noi: il comico Lucio Gardin a Darzo!

Le operatrici del Progetto “Mondo Giovani” Federica e Camilla

*“ci si può divertire
e stare bene con semplici
e sane risate”*

IL COMICO CABARETTISTA

**LUCIO
GARDIN**



Un anno fa, in occasione dello spettacolo della Jena Marco Berry, vi avevamo promesso che quella sarebbe stata solo la prima di una lunga serie di iniziative destinate a noi giovani... ed infatti... Venerdì 20 dicembre è stata organizzata la seconda serata per i giovani della nostra valle: una serata piena di battute, sane risate e semplice divertimento! Il comico e cabarettista roveretano Lucio Gardin ha dimostrato di essere veramente come i giornalisti lo descrivono: “uno dei migliori comici in circolazione”, e di non avere nulla da invidiare agli altri cabarettisti che vediamo spesso in TV! Il suo spettacolo è stato un bombardamento di battute senza sosta, iniziando dall'attacco ai dipendenti provinciali, per arrivare al confronto tra le varie italianità: dai Trentini chiusi, ai Milanesi stressati, dai Veneziani che ballonzolano, ai vizi dei Romani e dei Napoletani. Al termine dello spettacolo, inoltre, Gardin ha portato al pubblico una testimonianza personale, mettendo a nudo la sua esperienza vissuta in famiglia. Insomma Lucio Gardin, con la sua comicità pura, ha saputo dimostrare, ai quasi 200 giovani presenti, come ci si può

divertire e stare bene con semplici e sane risate, ed una buona compagnia. E proprio questo è, in breve, il messaggio che volevano mandare i progetti promotori della serata: “Mondo Giovani” e “Per un Futuro Migliore”. Il primo è un'iniziativa del Comune di Storo con lo scopo di promuovere attività per coinvolgere i giovani. Il secondo è un progetto di 16 Comuni della Valle del Chiese, da Tiarno di Sotto a Breguzzo, che vuole promuovere la salute e il benessere nelle nostre comunità attraverso diverse forme di coinvolgimento e sensibilizzazione della popolazione. Con questa iniziativa, noi operatrici territoriali, speriamo di essere riuscite a coinvolgere e divertire i giovani, e di aver fatto arrivare loro un messaggio positivo, facendo capire loro che il modo migliore per star bene con se stessi e con gli altri non è certo quello di “sballare” attraverso l'uso di sostanze alcoliche o chimiche! Sarebbe stata una buona occasione di confronto e di sano divertimento anche per tanti altri giovani che non hanno risposto all'invito... e l'appuntamento è rinnovato alla prossima serata di questo tipo... non potrete mancare!

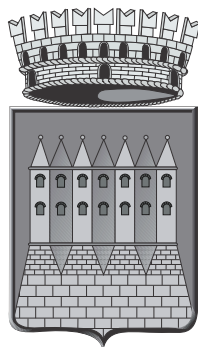
Past for Future

Daria Grassi

Gli splendidi colori della restaurata chiesa S. Giovanni di Darzo ed un vasto pubblico hanno fatto da sfondo al concerto Spiritual che si è svolto il 28 dicembre 2002, in piena atmosfera natalizia. La serata è stata aperta dal saluto del coro parrocchiale di Darzo che ha proposto alcune canzoni tradizionali natalizie. Ma vero ospite della serata è stato il giovane "Coro Comunità Viva" di Terzolas, che ha fatto il suo ingresso partendo dal fondo della chiesa e passando, quindi, tra il pubblico cantando e battendo le mani; in questo modo gli spettatori sono stati proiettati direttamente indietro nel tempo e nello spazio, nell'America delle piantagioni. Anche le sgargianti tuniche, tipiche dei tradizionali cori spiritual delle comunità americane, hanno contribuito a creare quell'atmosfera straordinaria. I coristi si definiscono un gruppo di amici della musica che intendono portare un messaggio di serenità, pace, fratellanza e libertà attraverso il canto, cercando di fare pensare anche alle varie situazioni che si sono presentate nella storia. In particolare, attraverso questi canti Spiritual, si vuole richiamare all'attenzione la condi-

zione delle persone oppresse, sfruttate in un passato non molto remoto, che riuscivano a lanciare il loro grido di dolore e di speranza in Dio attraverso il canto, in apparenza allegro, ma molto denso di sentimento delle parole, che richiamano spesso la fiducia nell'esistenza di un mondo migliore dove il sogno di Libertà prende forma ed i popoli vivono in pace. Quale messaggio più attuale di questo? Le canzoni eseguite con l'accompagnamento della musica, delle mani e del movimento del corpo comprendevano sia pezzi storici e conosciuti a tutti come "Freedom", "When the Saints", "Kumbaya", "Oh Happy Day", sia brani noti soprattutto agli appassionati del genere, come "Soon and Very Soon", "Balm in Gilead", "Yoshua Fit the Battle of Jerico". Le plurime richieste di bis finale sono esemplificative dell'accoglienza e del gradimento del pubblico presente; un ringraziamento penso sia quindi doveroso rivolgerlo ai giovani della Pro Loco di Darzo che hanno avuto il merito di portare un tocco di novità nelle nostre valli, spesso forse ancora troppo chiuse, ampiamente ricompensati dalla riuscita della serata.

*"un messaggio
di serenità, pace,
fratellanza e libertà
attraverso il canto"*



La Corale San Giovanni di Darzo

Ermanna Briani

Un po' di storia

Nell'archivio della Parrocchia di Darzo sono stati trovati parecchi volumi di musica a testimonianza che già in diverse epoche (la più antica nel 1945) esisteva un gruppo di cantori che animava la comunità durante le celebrazioni liturgiche importanti. Le ricerche hanno portato al recupero di una foto dell'anno 1870 dove sono rappresentati 17 coristi, detta foto è stata regalata al coro dal nostro concittadino Zeno Beltrami che pubblicamente ringraziamo.

Il 24 maggio dell'anno 1999 alla presidenza di Ermanna Briani, il Coro Parrocchiale ha assunto il nome del Patrono di Darzo "CORALE SAN GIOVANNI" e si è dato uno statuto proprio. Con il contributo del Comune di Storo, della Cassa Rurale di Darzo e Lodrone, sensibili come sempre alle necessità e alle iniziative delle nostre Associazioni, è stata acquistata la divisa del Coro.

In quell'anno il gruppo era formato da 21 elementi alla cui dirigenza era il compianto Maestro e amico Giuseppe Romele, grande protagonista dell'attività corale. Un'altra persona autorevole parte attiva del gruppo, amante della musica, figura ancora viva dentro ognuno di noi, è stato Don Grazioso Bonenti, con Lui abbiamo vissuto e condiviso momenti di grande significato.

La Corale oggi

Dopo la perdita prematura del nostro maestro e del nostro Parroco, il gruppo ha vissuto un periodo di grande sofferenza, gli stimoli venivano meno e i coristi erano demotivati, la continuità era compromessa, bisognava a tutti i costi individuare qualcuno a cui affidare la regia della nostra attività.

Fortunatamente grazie anche alla segnalazione dell'amico e maestro Gianfranco Demadonna si è presentata una splendida ragazza: Cristina Maestri, che a tutt'oggi dirige e insegna ai nostri coristi, con lei è rinato lo spirito e la voglia di riproporci, con lei è stato ritrovato l'entusiasmo e al repertorio liturgico si è aggiunto quello popolare. Da circa un anno possiamo vantare un gruppo composto da 30 coristi.

Oltre a essere presenti nelle importanti celebrazioni liturgiche, si accompagnano i riti funebri; almeno una volta all'anno si fa animazione presso le Case di Riposo per allietare con i canti popolari le persone anziane che vi soggiornano, quest'anno presso la Casa di Riposo di Storo è stato festeggiato il giorno della Befana; inoltre la Corale partecipa alle feste organizzate dagli Enti ed Associazioni.

*Il ricordo
di Giuseppe Romele
e Don Grazioso Bonenti*

*La Corale S. Giovanni di Darzo
con Don Antonio e Padre Ilario*



zioni con i quali si condividono programmi ed iniziative; pertanto si può dire, senza falsa modestia, che la Corale San Giovanni non è presente solo nelle grandi occasioni, ma anche nella quotidianità ed ogni qualvolta le ricorrenze lo richiedono.

Un ringraziamento particolare va soprattutto alla maestra Cristina che oltre a dirigere si mette a disposizione con la sua fisarmonica per animare il repertorio popolare. Grazie anche ad Annalisa Marini che nonostante gli impegni familiari e di lavoro si adopera ad accompagnare i canti alla pianola e

all'organo. In occasione di Santa Cecilia 2002 sono stati premiati con un piccolo segno i coristi più fedeli per la loro anzianità e precisamente: Donati Giancarlo, Briani Chiara, Marini Ernesto, Marini Paolino, Poletti Elisabetta, Omicini Pierino, Beltrami Luigi, Balduzzi Elvio e Cominotti Alberto, per loro e per tutta la Corale Ermanna ha scritto una preghiera che di seguito riportiamo e a tutti i coristi va un plauso particolare per l'impegno, l'entusiasmo e lo spirito per il lavoro che stanno svolgendo nell'intento di contribuire con il loro coinvolgimento alla crescita della nostra comunità.

Enti, Gruppi,
Associazioni,
Manifestazioni

La Corale
San Giovanni di Darzo

Una ventata
di entusiasmo
con il nuovo maestro
Cristina Maestri

Preghiera dedicata alla Corale San Giovanni

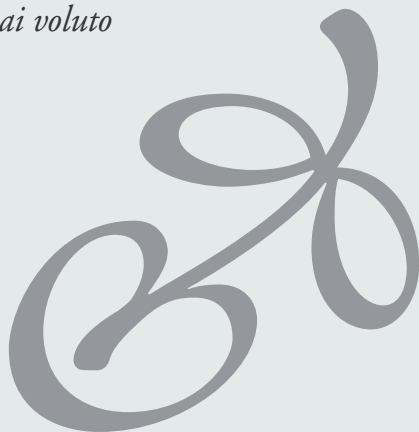
*Dio, Grande musicista e Maestro,
che con gli strumenti del creato,
hai composto una meravigliosa armonia,
ognuno di noi, con la regia della propria vita in mano
come una cetra, ne fa parte.*

*Affidiamo a Te le nostre voci affinché Tu possa
proteggere il loro suono
e trasformare in preghiera il canto.
Le nostre canzoni siano le voci dell'anima,
per manifestare gioia, amore e serenità all'interno della
nostra comunità,
siano stimolo e sostegno per tutti noi, affinché nella
semplicità, possiamo esprimere, con l'umiltà che ci hai
insegnato, quella nota che Tu hai voluto
nell'armonia del creato.*

Darzo 22 novembre 2002

Santa Cecilia

Ermanna



Don Mazzi a Storo

Francesca Maccani

*“La società
che ha paura
dell'adolescente
è una società suicida”*

Non è facile raccontare quello che è stata la serata con Don Mazzi. Si rischia di cadere nella banalità. Di fronte ad una sala gremita, ha parlato ai giovani e ai loro genitori e lo ha fatto in modo semplice e diretto attraverso un linguaggio schietto, che tocca direttamente il cuore. Don Mazzi è uno che non fatica a tenere le persone incollate alle sedie fino all'ultimo perché ti parla come un fratello, come un amico. Mentre discute, racconta storie vere, spesso drammatiche, ma anche storie divertenti, infarcite di aneddoti e di espressioni dialettali, che fanno ridere di gusto perché le sentiamo vicine e perché appartengono al vivere quotidiano.

Un profondo conoscitore del mondo giovanile

L'attività e l'impegno di Don Mazzi a favore dei ragazzi, dei tossicodipendenti, degli emarginati ne fanno un profondo conoscitore del mondo giovanile. Dalle problematiche, dai fatti di cronaca o di vita quotidiana egli trae spunto per spingersi in riflessioni sulla

condizione degli adolescenti, sui rapporti familiari, sul mondo degli adulti e sulla società in generale.

Riflessioni profonde, talvolta scomode e graffianti, come scomoda può essere la verità, specie per chi non ha il coraggio di affrontarla. Due le metafore sulle quali Don Mazzi ha insistito particolarmente: i nostri figli sono dei grandi alberi e i nostri figli sono degli aquiloni. Per questo bisogna prepararli a volare, insegnando loro che, per librarsi nel cielo, è necessario uscire di casa affrontando il sole che scotta, il vento che scompiglia e il silenzio che spaventa. Dentro i nostri figli adolescenti è concentrata l'avventura, la voglia di vivere, ma bisogna avere il coraggio di comunicare con loro: guai a lasciarli soli, ad abbandonarli in balia dei mali di questa società così difficile.

“La società che ha paura dell'adolescente è una società suicida”; questa è l'accusa che Don Mazzi muove a coloro che liquidano le nuove generazioni sotto il marchio del disagio, del bullismo, dell'eccesso. Anche se i giovani fanno di tutto per disorientare gli adulti, non bisogna smettere di accudirli, di amarli e di “potarli” per farli crescere belli dritti, proprio come si fa con i grandi alberi, che hanno bisogno di spazio, luce e libertà, ma anche di cure.

L'educazione è... metodo, logica e coerenza

“Amate i vostri figli come amate i grandi alberi” è il consiglio che Don Mazzi elargisce, sorridendo, ai numerosi genitori presenti in sala. Perché di essere genitori sono capaci tutti, è saper diventare dei buoni padri e delle buone

La sala gremita di giovani e adulti



madri la cosa più difficile e la sfida più impegnativa. Per questo l'educazione dev'essere fatta di METODO, LOGICA e COERENZA, e non bisogna delegare ad altri questo compito, men che meno alla scuola. Don Mazzi spiega come le due realtà: quella della scuola e quella della famiglia, dovrebbero impegnarsi per lavorare assieme, in stretta collaborazione, in modo che l'una non debba sostituirsi all'altra. Nel corso della serata, fra un aneddoto e l'altro, Don Mazzi non tralascia di nominare Don Bosco e Don Milani, due educatori di eccezione, interessati ai ragazzi più poveri, ai Pierini che vanno male a scuola, ai più soli, a quelli che hanno più problemi e più difficoltà degli altri.

Non a caso la filosofia, che guida da sempre l'operato di Don Mazzi, è la ricerca della persona disagiata, ossia la ricerca di tutti coloro che sono esclusi dalla comunità e dimenticati dai servizi sociali: delle cosiddette pecorelle smarrite, che vagano senza meta in mancanza della guida sicura di un buon pastore. Raccontando delle parabole rovesciate e riadattate per l'occasione, Don Mazzi sprona i giovani a cercare la propria strada. Alle famiglie, che bisogna saper mettere di fronte alle proprie assenze e responsabilità, suggerisce come stare vicino ai propri figli senza soffocarli, come amarli senza appoggiarsi troppo a loro, come imparare ad ascoltarli. Perché, dice, i figli non sono dei bonsai, perfetti, carini e poco ingombranti, da esibire agli ospiti quando vengono a trovarci. Don Mazzi ha infine dichiarato che si deve lavorare sui fatti, sui problemi, aiutando i ragazzi a vincere i propri disagi e il proprio vuoto interiore. Convincendoli a



vestire gli abiti della speranza per cambiare se stessi e gli altri. Quello che colpisce di lui sono il grande amore e il profondo interesse che dimostra nei confronti dei ragazzi, delle loro problematiche, delle loro difficoltà. Con grande umiltà cerca di mettersi sul loro stesso piano e invita anche gli adulti a farlo, invita i genitori ad essere dei buoni educatori, "Coltivare un giardino pieno di fiori con i vostri figli, è il più grande atto educativo", dice, perché bisogna insegnare ai nostri ragazzi che la vita non è tutta rose e fiori, è anche sofferenza e delusione ma soprattutto è un grande dono che va assaporato e vissuto al meglio.

Enti, Gruppi,
Associazioni,
Manifestazioni

Don Mazzi
a Storo

Don Mazzi si rivolge al pubblico
con grande energia e convinzione

*"i figli
non sono dei bonsai,
perfetti, carini
e poco ingombranti,
da esibire agli ospiti
quando vengono
a trovarci"*

Don Mazzi non ha bisogno di molte presentazioni, ma ricordiamo comunque alcuni dati essenziali della sua biografia. Nato a San Massimo di Verona il 30 novembre 1929, nel maggio del 1956, a Ferrara, viene ordinato sacerdote nell'Opera don Calabria. Dopo essere stato direttore e vicedirettore di alcuni Centri di formazione dell'Opera, nel 1979 diventa direttore dell'Istituto don Calabria di Milano, a ridosso del Parco Lambro, in quegli anni tragicamente famoso per lo spaccio. Don Mazzi, con l'aiuto delle "forze vive del territorio", ripulisce il parco e dopo due anni inaugura, all'interno del parco stesso, la cascina "Molino Torrette", la sede madre del "Progetto Exodus", innovativo progetto nel campo del recupero dalla tossicodipendenza. Oggi è presidente della Fondazione Exodus onlus, che ha una trentina di sedi sparse in tutta Italia con interventi diversificati nel campo del recupero e della prevenzione.

Gran Carnevale di Storo

Salvatore Giacomolli

I giorni del Carnevale

Il Carnevale appena finito ha dimostrato di essere ancora molto sentito a Storo e vi ha partecipato la maggioranza della popolazione. Si sono notati però dei “buchi” nella folla, chissà, forse qualcuno è andato a farsi un giro alle Seicelles, visto che anche la scuola era in vacanza e poi il Carnevale è la festa delle libertà assolute...ed allora ognuno lo passi con chi gli pare e piace. Il momento centrale è stato la grande sfilata dei carri del Martedì Grasso, quando una folla ha preso parte attiva alle gags, che sono state proposte dai gruppi mascherati. Per vivere questa emozionante esperienza, che è ben difficile trovare

“la caratteristica specifica del Carnevale di Storo: il coinvolgimento”

Carnevale 2003:
“Il Gran Depura”

altrove, sono venute persone anche da tutta la valle, perché il Carnevale a Storo ha una carica e una vivacità, che ha un effetto contagioso e trascinante anche su chi viene solo per fare due fotografie o una ripresa televisiva. Questa è la caratteristica specifica del Carnevale di Storo, il COINVOLGIMENTO. I gruppi mascherati e i gruppi dei carri erano i “soliti”, che da anni si sfidano in questa gara del tutto gioiosa e irridente, ma perché? Perché essi stessi sono i primi a divertirsi e questa passione la trasmettono, con grande immediatezza anche a tutti gli altri. Non te ne puoi andare senza le mascelle doloranti, per il troppo ridere s'intende! Mancavano i carri “piccoli”, quelli dei ragazzi, che si facevano le prime esperienze, anche quelle sono importanti. Così il Carnevale di Storo è arrivato alla sua 36^a edizione, che può sembrare poca cosa, rispetto a tradizioni più lunghe e famose. Ma questa formula della Grande Sfilata si è innestata in una vecchissima passione per il Carnevale e le feste in genere... “È a Storo l'è sempre festa,” recita una vecchia canzone paesana!

Martedì grasso

Al mattino non poteva mancare la sfilata dei bambini della scuola materna con al seguito tanti altri “bambini”, che si sono divertiti ed emozionati più dei piccoli. Migliaia di persone, al pomeriggio, hanno assistito alla sfilata.

Dieci i carri, un po' meno degli altri anni, ma tutti di ottima fattura, anche quelli “foresti”, che però sono diventati dei fanatici, come quelli di Storo. Si vede che il contagio ha funzionato. Anche sta-



Gran Carnevale di Storo

*“i carri, un po' meno
degli altri anni, ma tutti
di ottima fattura”*

volta non si è badato a spese. Massiccia la rappresentanza della valle di Ledro. Non sono mancati i singoli Gruppi. Uno è arrivato da Concesio, centro alle porte di Brescia. Ma anche questa è una vecchia storia, ricordate quelli di Capovalle, quante volte sono venuti negli anni scorsi! Ha attirato l'occhio un gruppo particolare, “Peace And Love”, composto di sole donne di Ca' Rossa, Storo e Lodrone. Ballerine, quasi tutte con prole: anche loro sono una “vecchia” conoscenza. Hanno attirato l'attenzione anche con una bandiera della pace arcobaleno, mai così attuale.

Alle 14,30 tutti i Gruppi erano già in pista già da un po', quando un serpentine di auto aveva invaso la campagna circostante la zona della sfilata e le strade del paese. La zona era stata transennata, vigilata da forze dell'ordine e componenti l'Associazione carabinieri in congedo. Ad ogni ingresso era stata organizzata dall'Associazione “Aiutiamoli a vivere” la vendita dei biglietti della Lotteria del Gran Carnevale, per cui una parte dei soldi andrà in beneficenza. Due ali di folla hanno accompagnato le esibizioni dei carri, che distanziati di non molto, spesso intrecciavano le loro colonne sonore diffuse da impianti di parecchi Kilovatt di potenza. Funzionali anche i punti di ristoro, con il “pieno ed il vuoto” nei paraggi. La tribunetta del pubblico più fortunato era già occupata ancor prima che la manifestazione iniziasse in ogni ordine e posto. A qualche metro dalla tribunetta la zona riservata agli anziani ospiti della Casa di riposo Villa San Lorenzo. E anche per loro il Carnevale non è passato inosservato. Tra le prime attrazioni il carro, più volte vincitore nelle scorse edizioni, “Saranno Formosi”, con una pungente e simpatica satira al mondo della TV. Si è notato che il tema televisivo è sempre più presente nei carri di carnevale, si vede che sta diventando il nuovo “potente” da prendere in giro. Dietro seguivano quelli di Tiarno con la Vera Storia di Pinocchio.

Anche questo tema, preso dal mondo del cinema ha dimostrato che anche i nostri amici ledrensi hanno affinato lo spirito del carnevale storese. Un'altra vecchia conoscenza era il carro “Asterix e Obelix, missione savoiardo”, che ha messo alla berlina i “nostri” re, più interessati all'oliva, che allo scudo sabauda. Di nuovo la Valle di Ledro con “Gli Dei

dell'Olimpo”. Al centro della sfilata campeggiava “Il Gran Depura”, con una costruzione veramente fantastica e che resterà nei ricordi più vivi. Anche questo gruppo, di condinesi e storesi, scesi in strada vestiti da... è una piacevolissima costante degli ultimi anni. E poi ancora i “Miss Cleopatra”, seguita dalla “Vendemmia”, con grande botte e pergolato stracolmo di grappoli d'uva bianca peraltro ben conservata.

La “Caccia alla Volpe”, un altro carro molto frizzante e ben orchestrato da Pieve di Ledro, mentre da Molina di Ledro era arrivato «C'è Posta per te», altro richiamo alla De Filippi e alla TV. Non dimentichiamo “La Macchina dei Sogni”, perché se non si sogna c'è poco da fare e da vivere.

Per tutti applausi a volontà che hanno ripagato di mesi di fatiche e di allegra creatività che ha visto intere comunità lavorare ai particolari della fattura dei carri. Difficile il lavoro della giuria. Per i gruppi ha vinto «Peace and Love» seguito da quello della Banda Sociale, quindi le veneziane e infine le «Tutine».

Tra i carri vittoria de «Il Gran Depura», «Saranno formosi», «La Vendemmia», «Asterix e Obelix».

Le serate al Capannone

Negli anni “passati”, poche erano le feste e quindi si prendeva la scusa del Carnevale, per andare un po' in giro negli altri paesi e in modo particolare per ballare. Oggi non è più così, perché i nostri ragazzi escono spesso e non mancano loro le occasioni per divertirsi. Però guardando la folla di ragazzi, che nelle serate hanno riempito il Capannone, sembra proprio il contrario...

Se nel passato c'era il bisogno di queste feste magico-simboliche, perché anche oggi, che non abbiamo più il bisogno del Carnevale per far festa, rimane viva questa tradizione? Perché non è una semplice tradizione, ma una cosa viva e vera anche oggi! Per convincervi, un solo esempio: l'entusiasmo con il quale i gruppi si ritrovano ogni anno a rinnovare il loro momento magico. Essi non lo fanno per uno scopo esterno, perché invitati dalla Pro Loco o da un comitato, ma unicamente perché lo sentono. Essi partecipano con grande calore ad animare le serate e nel realizzare la festa essi

Gran Carnevale di Storo

*“il Carnevale...
una cura allo stress
della vita moderna”*

*“il Carnevale...
ha le sue origini
nella notte dei tempi,
quando era una festa
sia sacra che profana”*

ripropongono, in chiave attuale, tutte le anime del Carnevale, quella del gioco, quella dello scherzo a volte anche pesante, ma fatto senza cattiveria, quella di creare una solidarietà di gruppo, quella di ribaltare, anche solo per un giorno la logica troppo razionale della nostra vita di oggi, per riproporci la pazzia, con il suo valore terapeutico.

Sì, il Carnevale, per chi lo vive fino in fondo, è una cura, una cura naturale e senza effetti collaterali, allo stress della vita moderna. Proprio questo miscuglio di anime e di motivi può spiegare la vitalità di questa manifestazione, che è un vero evento individuale e collettivo. Tutte le pazzie fatte dai gruppi, le feste, i balli, i canti, le musiche, gli scherzi sono la proposta di ciò che viene chiamato con una parola: Cultura popolare, folklore, nel suo significato più vero. Il folklore non è quella cosa noiosa e pedante di cui discutono gli esperti nei dibattiti o sui libri, ma ciò che risponde adeguatamente alle esigenze di una comunità, di un popolo. Peccato che ce ne siano rimasti pochi di questi momenti di vero folklore, di quello che non serve solo ai turisti, ma alla gente stessa che lo fa, perché lo sente come una cosa sua. Ma il fatto della SPONTANITÀ popolare, non esclude che tutti e ciascuno portino il loro contributo di ricordi, di studio e di ricerche. Sarebbe falso se si volesse rifare il Carnevale del passato e basta. Se un Carnevale è vivo, se una tradizione è vitale, non può essere solo uguale al passato, ma deve sempre produrre qualcosa di nuovo, di fresco e di attuale. È il caso anche della musica popolare, che può sembrare sempre uguale, sempre quella di una volta, ma ogni volta ha un elemento di novità e vitalità.

Sabato quaresimino

Il Gran Carnevale di Storo, da qualche anno, ha introdotto questo prolungamento nella quaresima, in particolare da quando i carri storesi non sono più andati ospiti in altri Carnevale. È un modo per dare più spazio a tante fatiche e per ospitarle i carri che possono venire da altri paesi, e così è stato. C'era qualche spettatore in meno rispetto al martedì grasso. In compenso molti di più i carri considerato che alla riedizione mascherata si sono stavolta aggregati coloro che avevano animato altre manifestazio-

ni. Ad infoltire il plotone, visto che la super classifica era riservata a soli carri non di Storo, c'erano stavolta protagonisti di Bondo, Breguzzo, Ragoli, Preore, Tione e Zuclò e naturalmente Val di Ledro. “Naturalmente revers”, allestito dai giovani di Zuclò, anche a Storo ha finito per bissare il successo ottenuto solo tre giorni prima a Tione. Dietro di loro Pieve di Ledro “Caccia alla volpe”. Poi Bondo con “Il grande pagliaccio” e i tionesi con “Effetti Ogm”. Anche in questa giornata i pezzi forti e più seguiti sono stati Il “Gran Depura” vincitore assoluto di quest'anno con il gigantesco water, che appartiene oramai all'albo d'oro del Carnevale. “Saranno formosi”, pure fuori concorso, non è stato da meno: meritato il suo secondo posto. “Vendemmia” non solo distribuiva vino a volontà. Alla sera la premiazione dei carri ospiti: “Carnevale sul Nilo” 9° posto e quello di Molina di Ledro “C'è posta per te” classificatosi al 6° posto. In 7° e 8° posizione i ledrensi con “Cleopatra” e “Pinocchia”. In decima posizione troviamo “Haidi” di Breguzzo e per ultimo, ma comunque molto apprezzata, la carrozzella “Moto mata”.

Un po' di storia

Come abbiamo detto, questa formula dura da 36 anni, ma il Carnevale storese, come tutti gli altri, ha le sue origini nella notte dei tempi, quando era al tempo stesso una festa sia sacra che profana. Erano i riti propiziatori dell'avvento della primavera, che si confondevano con quelli di iniziazione dei giovani all'attività sessuale, che preludeva al matrimonio. Non vi deve sembrare strano, che i due gruppi più numerosi, che da più lungo tempo si sfidano nel Carnevale, siano il gruppo dei Ragazzi contro quello delle Ragazze. I Tus cuntra i Tuse! Questa è forse una delle caratteristiche più originali di queste antiche feste, dove c'era una netta divisione dei sessi. Solo alla fine, la festa si concludeva con una ammicchiata collettiva propiziata dalla musica, dalle bevute e dall'immancabile dose di pazzia...

Questa caratteristica della separazione tra maschi e femmine era rispettata anche nelle tradizionali serate delle maschere, che si svolgevano fino al recente passato. Negli anni in cui si passavano le

serate nelle stalle a far filò, durante il Carnevale, si animavano alcune serate con i Mascar, le maschere! Di solito erano gruppi di soli maschi, vestiti con costumi molto semplici e rimediati in casa, con la faccia annerita col nerofumo di un turacciolo o di una pentola. Essi entravano in scena con fortissime grida e trilli, che spesso spaventavano i bambini. Anche questo aspetto della Paura è sempre stato legato a quello della maschera. I Mascar cantavano spesso canzonacce, con le quali venivano presi in giro i personaggi principali del paese.

Poi c'erano gli inevitabili scherzi un po' spinti alle ragazze, che si dovevano rifugiare tra le braccia delle madri o nel mucchio della foglia, che serviva da strame per le mucche. Era inevitabile che fossero inquisite e si levassero le grida di doverosa protesta da parte dei benpensanti. Una variante delle feste nelle stalle era la festa da ballo nei "Mastac". Queste erano le stanze più spaziose delle case contadine, dove di solito c'era il pavimento in cemento liscio e dove era possibile ballare. Negli ultimi anni la musica era fornita da un giradischi a manovella, ma più anticamente c'era il "Tatai", il suonatore di violino, che accompagnava i ballerini con le sue suonate. Ritroviamo questo personaggio anche in una poesia dialettale della maestra Fiore Mezzi.

Si dice, ancora oggi, che si vantasse di sapere cento suonate, una diversa dall'altra, ma di fatto erano i soliti due accordi, che venivano eseguiti più o meno velocemente. Importante non era la musica, ma la voglia di divertirsi, e con quella passione si rimediava a tutto il resto, che a dire il vero era piuttosto povero. Anche l'aspetto culinario-mangereccio aveva la sua parte. Le feste sono state e lo sono

ancora, caratterizzate dal mangiare assieme qualcosa di speciale. Come si sa, nel passato il cibo non abbondava, ma in queste feste si preparava qualcosa di speciale. Spesso erano i "Crostoi", le chiacchiere, o le frittelle a rallegrare le pance oltre ai cuori. Ma alle volte compariva il piatto forte e più tradizionale delle feste: LA POLENTA CARBONERA. Era un piatto davvero eccezionale, roba da far risuscitare i morti! Anche oggi, la Polenta carbonera, è il piatto tipico delle feste storesi e non potrebbe mancare nel Carnevale. Infatti si è costituito un gruppo di "Polantèr", che si sono specializzati nell'arte della polenta e in ogni festa la offrono agli ospiti e a coloro, che non si sentono a posto senza questa overdose di calorie. Leggiamo nella poesia dialettale del compianto Spesial Nino Scaglia l'elogio dei meriti culinari e perfino taumaturgici di questa meraviglia della cucina popolare della nostra zona.

Perché il Carnevale oggi?

Il Carnevale, pur seguendo uno schema tradizionale, ogni anno riscrive il suo copione. Ogni anno ci sono dei nuovi attori, anche quest'anno si sono presentati dei gruppi nuovi, nuova è la situazione, anche logistica, si è inventato qualcosa di nuovo. La gente è venuta per la SORPRESA, e forse principalmente per questo fattore di NOVITA', e non è rimasta delusa. Sono venuti da tutta la valle dicendo: "Che cosa avranno inventato di nuovo quest'anno quei matti del Carnevale di Storo?"

E voi, non avete questa curiosità?...

Arrivederci
all'anno prossimo.

CARRI	GRUPPI MASCHERATI
1. Il Gran Depura	1. Peace & Love
2. Saranno Formosi	2. Banda Sociale di Storo
3. Vendemmia	3. Boutique dei Fiori
4. Asterix e Obelix. Miss. Savoiaro	4. Le Tutine
5. Caccia alla volpe	5. Duo "I Falletti"
6. Rocca Pagana	
7. C'è posta per te	
8. Asterix e Obelix. Miss. Cleopatra	
9. La storia di Pinocchia	
10. Gli dei dell'Olimpo	
11. La macchina dei sogni	

La classifica